



THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

CAPACITY MARKET

ADVOCACY KIT E POSITION PAPER

ULTIMO AGGIORNAMENTO SETTEMBRE 2021

CAPACITY MARKET (CM) ADVOCACY KIT E POSIZIONE ECCO

Questo documento include una breve introduzione al capacity market italiano dal punto di vista di ECCO, le ragioni per cui a nostro parere è incoerente e distorsivo con la transizione, le nostre idee sulle modifiche necessarie.

Si tratta di un kit organizzato per punti da cui chiunque può trarre elementi da integrare eventualmente in propri comunicati/posizioni.



MICHELE GOVERNATORI

ENERGY LEAD, ECCO,

e-mail michele.governatori@eccoclimate.org

INDICE DEI CONTENUTI

- 1 Cos'è e come funziona il CM**
- 1 Perché il Capacity Market è distorsivo e incoerente con gli obiettivi di decarbonizzazione**
 - Distorsioni generali
 - Distorsioni specifiche del CM italiano
- 3 Come deve cambiare il CM**
 - Risposta a consultazione Terna scad. 24/5 (su disciplina e allegati)
 - Punti ulteriori generali rispetto a quelli della sezione precedente
 - Punti specifici alla demand response
- 4 Riferimenti a normativa e consultazioni**

COS'È E COME FUNZIONA IL CM

- Il CM **utilizza la componente regolata delle bollette elettriche per pagare i costi fissi di centrali elettriche** sulla base della loro disponibilità (potenza) e non produzione effettiva.
- Il motivo principale di questa misura in Italia non è la carenza di produzione di elettricità rispetto alla domanda, ma **l'approvvigionamento a termine di capacità di riserva** (backup) alla produzione rinnovabile intermittente. **Secondo Terna e il Governo, la capacità flessibile di impianti fossili** (centrali a gas programmabili) **non deve sensibilmente ridursi da qui al 2030** (fonte: *implementation plan*, 2020, punto 11).
- **Gli impianti di generazione di nuova costruzione ricevono dal CM 15 anni di remunerazione, quelli esistenti 1 anno**, sempre a partire dall'anno a cui si riferisce l'asta relativa.
- La remunerazione a fronte della capacità offerta è stabilita in aste dove Terna esprime una curva di domanda, mentre l'offerta è costituita dalle disponibilità di prezzo e quantità dei produttori. Queste aste sono fatte in sequenza e con anticipo rispetto all'anno di disponibilità di capacità richiesto. Si sono svolte nel 2019 le aste per gli anni 2022 e 2023 (e seguenti 14 anni per gli impianti nuovi). Nel corso del 2021 è prevista quella per il biennio 2024-2025 (e seguenti 14 anni per gli impianti nuovi).
- A seguito delle prime 2 aste è stata stabilita per le nuove centrali una remunerazione di 75 k€/MW per 15 anni a partire dal 2022 o 2023, pari al cap (prezzo massimo).
- Benché questa remunerazione si applichi alla capacità al netto di una riduzione (*derating*) sulla base della disponibilità statisticamente attesa, si tratta di un importo verosimilmente superiore alla copertura di tutti i costi di capitale di una centrale a ciclo combinato a gas.

PERCHÉ IL CM È DISTORSIVO E INCOERENTE CON GLI OBIETTIVI DI DECARBONIZZAZIONE

Distorsioni generali

- Siccome l'obiettivo del CM è anche finanziare impianti destinati a restare operativi per oltre un ventennio dalla data delle aste (di cui 15 remunerati a partire dall'inizio del contratto), esso tende a causare lo spiazzamento di tutte le tecnologie future a vantaggio di quelle oggi disponibili ed efficienti. (La neutralità tecnologica viene meno se il sistema non è disegnato per avvantaggiarsi dell'evoluzione tecnologica).

Distorsioni specifiche del CM italiano

- La possibilità di approvare nuovi impianti di grandi dimensioni è perlopiù legata alla disponibilità di siti, in particolare con impianti a carbone in dismissione. Questo tende a condannare i siti (e quindi intere comunità) che hanno ospitato centrali a carbone a non sviluppare usi alternativi dei territori con le risorse della *just transition*. Il CM sta di fatto inducendo i proprietari dei siti ad abbandonare ipotesi di riconversione delle aree oggi occupate da vecchie centrali.
- Nello scenario italiano, dove non c'è alcun problema né attuale né previsto in termini di volume produttivo complessivo di elettricità e dove in prospettiva ci sarà un notevole sovrappiù di produzione nelle ore di sole, **è decisivo approvvigionare capacità di stoccaggio più che capacità di produzione flessibile**. Anche alla luce delle aste già operate, il CM italiano va invece decisamente in quest'ultima direzione.

- Il CM italiano, a differenza di altri, permette una **partecipazione solo indiretta della Demand Response (DR) che è alternativa alla costruzione di nuove centrali di backup** (lo è perché permette al sistema di ridurre la punta di consumo quando necessario). La DR, pur partecipando alle aste, non viene remunerata dal CM bensì solo – se selezionata – non paga la componente in bolletta che finanzia i costi dello stesso CM.
- Il CM italiano **introduce un meccanismo di incentivazione perversa**: siccome arriva a pagare tutti i costi fissi delle nuove centrali, i loro proponenti non hanno alcun motivo di preoccuparsi della eventuale inutilità dell'investimento perché ne hanno l'intera (e più) remunerazione garantita in anticipo. Quindi sono incentivati a partecipare il più possibile con progetti di nuove centrali.
- La notevole **differenza di trattamento tra impianti esistenti e nuovi produce una distorsione a favore degli impianti nuovi anziché assicurare uno sfruttamento razionale (e temporaneo) della generazione fossile flessibile come backup delle rinnovabili**.
- Il CM italiano, a differenza per esempio della versione proposta in Spagna, non prevede alcuno sbarramento agli impianti con emissioni dannose ulteriore a quelli già previsti nel Clean Energy Package che non escludono gli impianti a gas.
- **Il CM è a tutti gli effetti una politica infrastrutturale pubblica fatta con soldi pubblici**. È criticabile che non passi attraverso una verifica anche parlamentare e non sia assicurata la sua coerenza con la strategia di decarbonizzazione e con i suoi percorsi plausibili, come lo scenario IEA 1,5°.
- **I cicli combinati a gas**, con le prospettive di funzionamento saltuario per cui vengono richiesti (e se funzionassero invece con costanza vorrebbe dire che la decarbonizzazione non si fa – e sarebbe uno scenario anche peggiore), **hanno costi più alti di appropriate combinazioni di rinnovabili, accumuli ed efficienza**. Lo conclude lo studio "[Foot off the gas – Why Italy should invest in clean energy](#)" di Carbon Tracker con la revisione di ECCO presentato nel marzo 2021. Secondo questo studio, il CM com'è disegnato al momento rischia di portare alla costruzione di impianti a gas economicamente non convenienti per 11 miliardi di Euro (pagati in bolletta e senza rischio per i soggetti che investono).
- Tali costi sono comunque aggiuntivi alla capacità di accumuli e rinnovabili che comunque dovranno essere realizzati per la transizione energetica. (Il che dovrà essere fatto più velocemente di quanto la *policy* abbia per ora incorporato nel PNIEC, che è da rivedere per effetto della revisione europea del *target* al 55% di decarbonizzazione al 2030).
- L'obiettivo di una quota di rinnovabili al 2030 pari al 72% della generazione elettrica italiana annunciato dal Presidente del Consiglio Draghi in relazione alla presentazione del PNRR pone uno scenario completamente diverso rispetto a quando è stato inizialmente disegnato il regolamento del *capacity market*.
- **Circa 14 GW di impianti a gas sono in attesa di essere autorizzati grazie all'allettante prospettiva del capacity. Un'incredibile nuova ondata di energie fossili finalizzate – sic – a uscire dalle energie fossili**. Molti di questi impianti sono proposti negli stessi siti che abbandoneranno il carbone.

COME DEVE CAMBIARE IL CM

- Introduzione della **partecipazione diretta della Demand Response (DR)** (remunerata direttamente e, in caso di nuova capacità, con contratti della stessa durata di quelli per nuova capacità elettrica).
- Introduzione di **vincolo di emissioni-zero per i nuovi impianti**, o almeno di vincoli coerenti con un trend di riduzione delle emissioni in linea con gli obiettivi al 2030.
- **Riduzione del cap di remunerazione** del CM, parametrandolo al costo delle tecnologie, in modo che il CM non remunerati interamente i costi di nessuna tecnologia (ma lasciando comunque un margine di vantaggio per le tecnologie meno costose in termini di LCOE).
- **Eliminazione dell'incompatibilità tra sussidi a fonti rinnovabili e remunerazione dal CM** (si tratta di due valori indipendenti – decarbonizzazione e sicurezza del sistema - entrambi meritevoli di remunerazione di lungo periodo)

MODIFICHE ATTESE PER LE ASTE ANNI 2024-25

(AGGIORNAMENTO SETTEMBRE 2021)

- L'ARERA ha aggiornato alcuni parametri che saranno la base per stabilire aspetti importanti delle nuove aste, tra cui il valore massimo della remunerazione e le quantità approvvigionate. Tra questi parametri, il costo standard di un generatore nuovo entrante, indicato in un intervallo 53-61 mila €/MW/a
- ARERA ha anche previsto di tener conto, nella quantità approvvigionata, dello sviluppo di piattaforme europee per l'approvvigionamento di riserva elettrica (questo potrebbe eludere a una riduzione delle quantità approvvigionate tramite CM)
- Tasso di remunerazione del capitale di riferimento: 5,3%

RIFERIMENTI A NORMATIVA E CONSULTAZIONI

<https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/mercato-capacita>

ECCO

WWW.ECCOCLIMATE.ORG

